



*Incontro dei Superiori Maggiori dell'Ordine Camilliano  
Roma, 14-18 marzo 2019*

IN PREPARAZIONE del CAPITOLO GENERALE di MAGGIO 2020

**LA STORIA DEI SUPERIORI E DEI CAPITOLI GENERALI CAMILLIANI:  
Alcune note storiche e curiosità!**

**p. Leo Pessini**

*Il superiore generale presiede al governo di tutto l'Ordine con giurisdizione e autorità sulle province, sulle vice province, sulle delegazioni, sulle case e sui religiosi (Costituzione, 97)*

*Il superiore generale si consulta anche con i superiori provinciali, i vice provinciali e i delegati circa le questioni più importanti che riguardano tutto l'Ordine. Possibilmente ogni anno, e quando il caso lo richieda, convocherà i provinciali, i vice provinciali e i delegati, (...) per trattare con la consulta generale i vari problemi. (Disposizioni generali, 79)*

*Il Capitolo generale, nel quale risiede la suprema autorità collegiale dell'Ordine, è formato da rappresentanti di tutto l'Ordine ed è, in tal modo, segno di unità nella carità. (Costituzione, 113)*

**Introduzione**

Stiamo iniziando i preparativi per il LIX capitolo generale dell'Ordine camilliano, che celebreremo a partire dal 2 maggio 2020 e che avrà come tema: *Qual è la profezia camilliana oggi? Scrutando il passato, vivendo nel presente cercando di servire come samaritani e camminando con speranza verso il futuro.*

Il tema della profezia ritorna di grande attualità e si presenta sempre nuovo come una sfida per la vita consacrata oggi. Accogliamo l'invito di papa Francesco, che ha ripetutamente richiamato l'attenzione su questa caratteristica specifica della vita consacrata: la profezia! *“Spero che tu risvegli il mondo”*, perché la nota caratteristica della vita consacrata è la profezia. Come ha spronato i superiori generali, *“il radicalismo evangelico non è proprio in senso esclusivo dei religiosi, è richiesto a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in modo speciale, in modo profetico”*. Questa è la priorità che ora ci viene additata: *“essere profeti che testimoniano lo stile di vita che Gesù scelse per sé nell'incarnazione .... Un religioso non dovrebbe mai rinunciare alla profezia”*.

Il profeta riceve da Dio la capacità di scrutare la storia, di vivere e di interpretare gli eventi: è come la sentinella che veglia di notte e annuncia l'alba (cfr. Is 21,11-12). Conosce Dio e conosce uomini e donne, suoi fratelli e sorelle. È in grado di discernere e denunciare il male del peccato e dell'ingiustizia,

perché è libero, non deve rispondere ad altri maestri diversi da Dio, non ha interessi diversi da quelli di Dio. Di solito il profeta è dalla parte dei poveri e degli indifesi, perché sa che Dio stesso è dalla loro parte<sup>1</sup>.

In queste pagine sono raccolti alcuni cenni storici della ricca storia del nostro Ordine camilliano: una storia di oltre quattro cento anni (437 anni – dal 1582 al 2019), segnata dalla figura dei suoi superiori generali e dai suoi capitoli generali: sessanta superiori generali – compreso l'attuale – e cinquantotto capitoli generali.

È importante conoscere la nostra storia in modo da conoscere chi siamo, il nostro profilo, la nostra identità, spiritualità, ministero e missione come camilliani nella società e nella chiesa. Ritengo sia una necessità far conoscere alle nostre giovani generazioni la storia della nostra *leadership* che normalmente studia durante il noviziato e poi cade nella dimenticanza. Sarà impossibile proiettare il nostro futuro senza avere nel cuore e nelle mani il libro della nostra storia.

Desidero introdurmi nella dimensione della profezia che vede il tempo della storia come il *καρπός* di Dio, con uno sguardo di gratitudine per il passato della nostra storia camilliana, per continuare a vivere *samaritanamente* il presente, in tensione per un futuro ricco di speranza.

I criteri di selezione dei fatti storici di questo testo sono definiti dalla biografia dei superiori generali e dalle vicende dei capitoli generali: i nostri martiri della carità (centinaia di camilliani che hanno offerto la loro vita agli inizi dell'Ordine nella cura degli appestati), gli eventi di crisi (guerre, soppressione napoleonica degli ordini religiosi), gli interventi e le nomine effettuate dalla Santa Sede nel corso del 1800. Inoltre ho commentato alcuni fatti 'curiosi' di questa ricca e pittoresca storia camilliana.

Il testo si articola in quattro momenti: (I) gli inizi dell'Ordine camilliano sotto la guida di san Camillo e dei suoi immediati successori (sec. XVI e XVII); (II) i superiori generali e i capitoli generali dal XVIII al XXI secolo; (III) alcune considerazioni circa i primi cinque e gli ultimi sette capitoli generali; (IV) alcuni dati statistici dell'Ordine per riferimento agli ultimi sessanta anni (1959-2019).

## **1. Gli inizi dell'Ordine camilliano sotto la guida di san Camillo e dei suoi immediati successori (sec. XVI e XVII)**

In questa prima sezione del testo seguiamo la prospettiva del nostro confratello storico p. Piero Sannazzaro, nella sua opera classica *Storia dell'Ordine Camilliano (1550-1699)*<sup>2</sup>.

P. Calisto Vendrame, ex superiore generale dell'Ordine (1977-1989) nella sua presentazione dell'opera di p. Sannazzaro, afferma: “*Sappiamo che la storia è molto più ampia dei fatti. Questi sono segni ed espressioni di una realtà che continua nel presente e continua nel futuro, così che il passato spiega il presente e il presente non smette di svelare il passato (...). Se la grandezza di una comunità consiste nel generare persone capaci di morire per gli altri, possiamo dire che (...) la moltitudine dei martiri della carità e praticamente tutti i nostri confratelli che si sono offerti volontari per servire gli appestati, sapendo che stavano rischiando la vita, è la prova più bella che il 'pusillus grex' del gigante della carità, in questo primo secolo di vita, si è dimostrato degno erede del suo grande padre*”<sup>3</sup>.

“Camillo, nei ventiquattro anni di governo dell'Ordine, dei quali sedici da generale, aveva fondato sedici case. Aveva ammesso alla professione 311 religiosi, dei quali 69 erano morti. Restavano 242 professi, dei quali 88 sacerdoti e dei rimanenti più della metà destinati al sacerdozio. Vi erano inoltre 80 e più novizi. Dal principio della compagnia ne erano morti 170. Mortalità impressionante e senza precedenti, messa a confronto con quella di altri ordini. I primi compagni – ‘*una compagnia di uomini pii e dabbene*’ – di Camillo nell'ospedale di san Giacomo agli Incurabili a Roma erano: p. Francesco Profeta (cappellano dell'ospedale) e i laici Bernardino Norcino, Curzio Lodi, Ludovico Altobelli, Benigno Sauri”<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Papa Francesco, Lettera apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'anno della Vita Consacrata.

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_letters/documents/papa-francesco\\_lettera-ap\\_20141121\\_lettera-consacrati.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco_lettera-ap_20141121_lettera-consacrati.html)

<sup>2</sup> SANNAZZARO Piero, *Storia dell'Ordine Camilliano (1550-1699)*, Edizione Camilliana, Torino 1986.

<sup>3</sup> VENDRAME Calisto, *Presentazione*, in SANNAZZARO Piero, *Storia dell'Ordine Camilliano (1550-1699)*, Edizione Camilliana, Torino 1986, VI-VII.

<sup>4</sup> Idem, *ibid.*, 101.

### 1.1. Il generalato di p. Sanzio Ciatelli e la ‘*Vita Manoscritta del p. Camillo de Lellis*’

“Durante il suo generalato non vi fu ne apertura ne chiusura di case, ma si attese a consolidare quelle esistenti, anche con la restaurazione ed ampliamento degli edifici. Si poté pure ottenere da Gregorio XV con la bolla ‘*Superna dispositione*’ del 24 novembre 1621, il dominio della Chiesa della Maddalena e l’affrancamento dall’arciconfraternita del Gonfalone, prima proprietaria, che vantava pesanti diritti, ricevendone questa in contraccambio un adeguato compenso”.

#### **P. Sanzio Ciatelli: il biografo testimone che ha vissuto con san Camillo**

“In particolare il p. Ciatelli, che aveva già steso una biografia del Fondatore fin dal 1609-1610 (la cosiddetta *Vita Manoscritta*), con l’aiuto di quanto aveva raccolto in seguito, e delle testimonianze dei confratelli, poté scriverne la vita, a tempo di primato, tanto che la consulta, il 19 settembre, ne autorizzava la stampa. Alcuni contrattempi ne protrassero la pubblicazione che, nel dicembre 1615, vedeva finalmente la luce”<sup>5</sup>. Quando Camillo muore, la biografia praticamente è già pronta. In pochi mesi, p. Ciatelli la completò con il resoconto dei momenti della fine della vita di Camillo e nel 1615 compare la prima edizione della *Vita manoscritta di P. Camillo de Lellis*”<sup>6</sup>.

La *Vita manoscritta di P. Camillo de Lellis* del Ciatelli è un lavoro storico di notevole importanza. L’autore si rivela ben preparato ed è stato molto abile anche dal punto di vista stilistico, riuscendo abbastanza bene ad evitare le forme barocche che stavano andando in voga a quell’epoca. La *Vita manoscritta* incontrò il favore dei contemporanei e aiutò moltissimo alla causa di beatificazione del santo.

Il Ciatelli ebbe particolare cura per la causa di beatificazione del Fondatore. Pubblicò la seconda edizione della biografia (Napoli, 1620) e preparò la terza (Roma, 1624), notevolmente riveduta ed ampliata al punto che si può considerare la più completa.

### 1.2. Il generalato di p. Francesco Nigli (1613-1619)

L’evento di maggiore importanza, durante il governo di p. Nigli, fu *la morte del Fondatore*. “La morte del Fondatore ebbe, dentro e fuori dell’Ordine, larga eco e profonda risonanza. A Roma, anzitutto, popolo, nobiltà e clero andarono a gara nell’esaltarne la carità. (...) La fama di santità che aveva accompagnato il Fondatore in vita, si accrebbe e divampò in morte. Il popolo incominciò subito a chiamarlo «Santo Camillo» e «Beato Camillo». La manifestazione provocò l’intervento dell’autorità ecclesiastica che fece seppellire il cadavere, quasi clandestinamente”<sup>7</sup>.

### 1.3. Circa il quadro della Madonna della Salute: la sua origine

“Una circostanza di particolare interesse per tutta la susseguente storia della chiesa della Maddalena e di una devozione tradizionale nell’Ordine, si compiva sotto il generalato del p. Nigli. Il 15 maggio 1616 moriva a Montecitorio la signora Settimia De Nobili, moglie del signor Giovanni Paganelli, cittadino romano. La gentildonna era stata spiritualmente assistita, con grande zelo, dal p. Cesare Simonio. Fin dalle prime volte che egli si era colà recato, aveva ammirato un bel quadro della Madonna con Bambino sul braccio, al quale la signora era particolarmente affezionata. Le propose di cederlo alla chiesa della Maddalena, dove sarebbe stato esposto alla pubblica venerazione. La signora alla fine accondiscese che ciò avvenisse alla sua morte, non sentendo di privarsene mentre era ancora in vita. Il quadro era tra l’altro un caro e venerato ricordo di famiglia. E raccontò che, secondo una tradizione, sarebbe stato dipinto dal Beato Angelico, e davanti ad esso, papa Pio V avrebbe avuto la visione che gli rivelava la vittoria di Lepanto.

Con atto notarile del 19 febbraio 1614, la signora Settimia disponeva di lasciare, alla sua morte, alla chiesa della Maddalena, il quadro della Madonna, che avrebbe dovuto essere consegnato ai padri,

<sup>5</sup> CIATELLI Sanzio, *Vita del P. Camillo De Lellis Fondatore della Religione dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi*, appresso Pietro et Agostino Discepoli, Viterbo, 1615.

<sup>6</sup> SANNAZZARO Piero, *op.cit.*, 98.

<sup>7</sup> Idem, *ibid.*, 97.

prima dei funerali della donatrice. (...) L'effigie della Madonna è dipinta su tela. La composizione pittorica, di stile greco-bizantino, riproduce un soggetto abbastanza noto, venuto a noi dall'oriente, ai tempi degli iconoclasti e delle crociate, col nome generico di Madonna di S. Luca. La Madonna, presentata a mezza persona, regge sul braccio e la mano sinistra Gesù Bambino, ritratto per intero. Il volto della Vergine è di una soavità indicibile, che ispira confidenza ed invita alla preghiera. La mano destra esce dall'ampio manto verde-azzurro e la sinistra, che regge il Bambino, mostra le belle dita affusolate. Il volto di Gesù, tondo ed un poco acceso, è illuminato dai begli occhi spalancati. L'opera, secondo l'opinione di p. Vanti, risale ad un anonimo pittore del primo cinquecento.

Il quadro, ricevuto in consegna dai padri, fu collocato sull'altare maggiore della Maddalena. Ben presto divenne oggetto di viva devozione. Anche per lo zelo dei padri Simonio e Giovanni Battista Crotonio, la Madonna veniva invocata in aiuto dei malati, sotto il titolo di "*Madonna della Sanità*", *Salus Infirmorum*. Ne furono fatte copie ed inviate a varie case dell'Ordine. A lei, *Madonna della Salute*, sarà poi dedicato un altare, con la costruzione della nuova chiesa"<sup>8</sup>.

#### 1.4. La preziosa reliquia del cuore di San Camillo e p. Califano

"Il p. Giovanni Califano, napoletano, quando nel 1592 era entrato nell'Ordine, era già laureato in *utroque*, ed aveva esercitato l'avvocatura nella sua patria, occupandosi degli affari della curia dell'arcivescovado di Manfredonia e del cardinale Ginnasi. (...) Vegliò il Fondatore nell'ultima notte della di lui vita. Dopo la morte del santo, il p. Califano, per sua devozione e «per la gran credulità di santità» che ne aveva, prese per sé il Cuore, bello come un «rubino» e straordinariamente grande, e se lo tenne segretamente, finché la consulta, ignorando dove esso si trovasse, fu obbligata, il 19 febbraio 1616, a comminare la scomunica «a qualunque persona che sappia dove si trova detto cuore, o vero che l'abbia» obbligandolo a rivelarlo.

P. Califano dovette manifestare il suo operato, giustificandosi che l'aveva fatto per portare il Cuore a Napoli, ciò che ottenne dal p. Nigli, generale. Essendo, però, nello stesso anno, nominato prefetto della casa di Messina, gli fu concesso ancora di recare colà una parte del Cuore, del quale fu resecato un lato. (...) Entusiasticamente devoto del Fondatore, del quale si considerò sempre un prediletto e particolare confidente, espose tale convinzione nella deposizione al processo ordinario romano, in cui, con enfasi e non poco esibizionismo, racconta i rapporti che ebbe con il santo"<sup>9</sup>.

#### 1.5. Generalato di p. Frediano Pieri (1625-1634)

"Nei nove anni (1625-1634) di governo del p. Pieri, morirono cento trentadue religiosi, tra i quali gli ex generali p. Nigli e p. Ciatelli: quaranta cinque sacerdoti, diciassette chierici professi, cinquanta due fratelli professi e diciotto tra novizi e oblati. Dei cinquanta sei morti di peste, se ne tratterà nel capitolo seguente; degli altri, dei principali, se delineano alcune figure"<sup>10</sup>.

#### 1.6. Generalato di p. Matteo Morruelli (1634-1640)

"L'Ordine, al termine del generalato del p. Pieri (1634) contava 365 religiosi professi incirca. Durante i sei anni del governo di p. Morruelli furono ammessi alla professione 66 religiosi: 52 per lo stato clericale e 14 per quello laicale. Morirono, durante lo stesso periodo, 33 padri, 33 fratelli e 5 chierici, complessivamente 71 professi"<sup>11</sup>.

#### 1.7. Generalato di p. Nicolò Grana (1646-1652)

Generalato segnato dalla morte di due ex-generalisti e di tre consultori. "Tra i defunti vi furono due ex-Generalisti: Morti a poche giorni l'uno dall'altro: p. *Frediano Pieri* (23 agosto 1648) e p. *Giovanni Batista Novati* (30 agosto 1648). Durante il governo di p. Grana morivano tre consultori generali, uno sacerdote e due fratelli. A neppure due mesi dalla sua elezione a consultore generale moriva, a Roma (3 luglio 1648), p. Giulio Cesare Reytano, di Messina. La sua morte è stata una grave perdita per l'Ordine,

<sup>8</sup> Idem, *ibid.*, 88-89.

<sup>9</sup> Idem, *ibid.*, 103-104.

<sup>10</sup> Idem, *ibid.*, 110.

<sup>11</sup> Idem, *ibid.*, 145-146.

perché, con la sua prudenza e saggezza, avrebbe forse temperato la drasticità delle iniziative e delle decisioni di p. Grana<sup>12</sup>.

### **1.8. Generalato di p. Marcantonio Albiti (1652-1656)**

“Durante il governo del p. Albiti si ebbero nove nuove professioni contro settantanove tra morti ed usciti dall’Ordine. Molteplici furono le cause, tra le prime si deve segnare, in primo luogo, la decimazione continuata anche durante il 1657, dovuta all’immolazione nel servizio degli appestati. In dieci anni (1646-1656), durante i governi dei padri Grana ed Albiti, i religiosi erano diminuiti di 129 membri, un terzo di tutta la Religione. Alla fine del 1656 i professi erano 250 circa<sup>13</sup>.”

### **1.9. Generalato di p. Giovanni Batista Barberis (1657-1666)**

“Da una statistica ufficiale presentata nel 1663 alla S. Sede risulta che, in quell’anno l’Ordine contava 409 religiosi, dei quali 166 sacerdoti, 95 chierici professi, 77 fratelli professi, 56 chierici novizi, 15 fratelli novizi. Al termine del generalato di p. Barberis, nell’Ordine dovevano essere circa 394 professi<sup>14</sup>.”

### **1.10. Generalato di p. Francesco Monforte (1678-1684)**

“Il generalato di p. Francesco Monforte (1678-1684), segna un periodo di stazionarietà nel numero dei religiosi. Si ebbero 61 professioni, delle quali 49 per lo stato clericale e 13 fratelli, lasciarono l’Istituto 5 religiosi. L’Ordine, al termine del governo di p. Monforte, doveva avere circa 412 professi<sup>15</sup>.”

### **1.11. Generalato di p. Giovanni Lasagna (1684-1686)**

“Innocenzo XI, con breve del 15 maggio 1684, nominava prefetto generale dell’Ordine il p. Giovanni Battista Lasagna. Il generalato di p. Lasagna durò poco più di due anni e mezzo. Nel dicembre del 1686, veniva colpito da violenta malattia, da lui supportata con costanza e fermezza<sup>16</sup>.”

### **1.12. Generalato di p. Francesco Del Giudice (1693-1699)**

“Uno degli impegni al quale maggiormente attese il p. Francesco Del Giudice, fu la costruzione della Chiesa della Maddalena. Appena eletto generale, suo primo pensiero fu la fabbrica della nuova chiesa. Una prima parte di essa era stata costruita sotto la direzione dell’architetto Carlo Fontana, che ne era stato il progettista ad iniziare dal 1673. Probabilmente si deve a quel tempo la costruzione della cupola (cappellone nuovo) e della volta. (...) Per i lavori di costruzione della chiesa della Maddalena si dovette compiere, nel 1694 e nel 1696, l’esumazione e la traslazione del corpo del Fondatore.

Al termine del governo del p. Francesco Del Giudice, l’Ordine doveva contare circa 428 professi, in 37 case in sei provincie. Le professioni sono state 74, delle quali 64 per lo stato clericale e 10 per i fratelli; mentre i morti furono 76, dei quali 54 sacerdoti, 2 chierici, 16 fratelli; 2 sono gli usciti dall’Istituto<sup>17</sup>.”

### **1.13. Dedizione dei camilliani martiri della carità nell’esercizio del quarto voto!**

“L’Ordine nell’epidemia del 1630 ha dato la prova più importante della sua capacità di dedizione. I religiosi impegnati nell’assistenza ai contagiosi o nei servizi dello spurgo furono 120 circa, dei quali, 56 morirono di peste, e quasi tutti *in servizio di appestati*<sup>18</sup>.”

Mentre leggiamo e meditiamo sulla storia del ministero dei camilliani nel corso del 1600 e dei primi del '700, è difficile per noi non essere commossi e persino non essere meravigliati dalla dedizione al martirio di questi uomini nell’esercizio del quarto voto, nella cura degli appestati. Il numero di Camilliani che immolarono la loro vita, non è insignificante. Il quarto voto era in quei tempi la stella polare, fonte di gioia e di grande soddisfazione per la vocazione e il ministero camilliano.

<sup>12</sup> Idem, *ibid.*, 163.

<sup>13</sup> Idem, *ibid.*, 186.

<sup>14</sup> Idem, *ibid.*, 204.

<sup>15</sup> Idem, *ibid.*, 256-266.

<sup>16</sup> Idem, *ibid.*, 297-301.

<sup>17</sup> Idem, *ibid.*, 337-359.

<sup>18</sup> Idem, *ibid.*, 138.

“Degli oltre 300 martiri della carità, solo 222 sono noti con la loro identità precisa, le circostanze della loro morte, i luoghi in cui hanno prestato servizio e il tipo di peste che li ha contagiati. Tutti gli altri sono rimasti anonimi a motivo della difficoltà nel raccogliere fatti e prove a causa della tragica condizione del contesto della loro stessa morte.

Dovunque i Ministri degli Infermi si resero presenti e ad essi furono affidati gli incarichi più delicati e di maggiore responsabilità, che furono assolti con competenza e assoluta dedizione. Pagarono, infatti, dal 1607 al 1634 un alto tributo, con la morte di peste, ‘*nel servizio degli appestati*’, di un notevole numero di religiosi: 13 a Palermo, 10 a Mantova, 16 a Milano, 9 a Bologna, 2 sacerdoti e 2 oblati a Borgonovo, 5 a Firenze, 1 a Lucca. Negli anni 1656-1657, 27 religiosi a Napoli e 14 a Genova morirono di peste ‘*al servizio degli appestati*’. A Roma lo stesso superiore generale, p. Marcantonio Albiti, colpito di peste morì il giorno di Natale del 1656<sup>19</sup>. Ricordiamo anche che il nipote di San Camillo, Onofrio de Lellis, era novizio quando morì nel 1606, assistendo i malati dell’ospedale dell’Annunciazione di Napoli<sup>20</sup>.

Durante i periodi di pestilenza, i religiosi dell’Ordine dei Ministri degli Infermi hanno dato ampie e commoventi testimonianze della loro capacità, abilità e prontezza nel servire le persone contagiate, ben consapevoli del rischio che il contesto comportava. “In tali circostanze eccezionali, la comunità ha iniziato ad apprezzare quanto bene l’esercizio del quarto voto aveva portato ai suoi membri per il compito che li attendeva. Infatti, a partire dall’esempio dei superiori maggiori che sono stati i primi a offrire il loro servizio agli appestati, i membri hanno gareggiato tra di loro per essere i primi a essere scelti e inviati dove erano più impellenti i bisogni e i pericoli”<sup>21</sup>.

La giornata dei religiosi camilliani martiri della carità ha il pregio di ricordare la vita eroica di oltre 300 camilliani (seminaristi, oblati, novizi, religiosi fratelli e sacerdoti) che sono morti nel servire le vittime nei diversi focolai di pestilenza in Italia, Spagna, Ungheria e Croazia durante i primi quattro secoli dell’Ordine. È una testimonianza dell’esercizio esemplare del quarto voto dei Camilliani: servire gli ammalati ‘*anche con pericolo della stessa vita*’<sup>22</sup>.

Il 2 febbraio 1994, l’Ordine dei Ministri degli Infermi ha istituito ufficialmente la data del 25 maggio come la giornata dei religiosi *Martiri della Carità*. È la data nella quale commemoriamo la nascita di San Camillo de Lellis (25 maggio 1550).

## 2. I superiori generali e i capitoli generali dell’Ordine: dagli inizi ai giorni nostri

### 2.1. Durata del governo dei superiori generali lungo i secoli

Dal 1582 fino ad oggi (2019), sono trascorsi 437 anni di storia camilliana! Per tradizione e costituzione, il mandato del superiore generale è di sei anni, con la possibilità della rielezione. Guardando alla storia, possiamo cogliere una realtà leggermente diversa.

Abbiamo i seguenti dati storici che non sono sorprendenti.

- Il numero totale dei superiori generali durante questi 437 anni è sessanta.
- Esattamente la metà di loro, cioè 30 superiori generali hanno governato l’Ordine per un periodo di 6 anni.
- 16 superiori generali hanno governato l’Ordine per un periodo inferiore a 6 anni. Tra le ragioni di questi brevi mandati, inferiori ai 6 anni, annoveriamo la malattia e la morte durante il mandato (4 casi).
- In totale ci sono 46 superiori generali che hanno governato l’Ordine per un periodo di 6 anni o meno.
- Solo 14 superiori generali hanno governato l’Ordine per più di 6 anni: la maggior parte per due mandati di 6 anni (12 anni). Tra le ragioni si possono annoverare: tempo di guerra (nel

<sup>19</sup> SPOGLI Emidio, *La diakonia di carità dell’Ordine Camilliano. Il quarto voto dei Ministri degli Infermi*. Roma, Casa Generalizia Ministri degli Infermi (Camilliani), 1986, 179.

<sup>20</sup> REALE G., *Religiosi Camilliani Straordinari testimoni della carità verso gli infermi, Camilliani*, (33), 84-90.

<sup>21</sup> SPOGLI Emidio, *op.cit.*, 208.

<sup>22</sup> *Una chiamata per commemorare la festa dei martiri della carità (25 maggio 2018)*. Messaggio inviato a tutto l’Ordine dal superiore generale p. Leocir Pessini e dal consultore per il ministero camilliano, p. Aris Miranda, responsabile della organizzazione umanitaria dell’Ordine, CADIS – *Camillian Disaster Service International*.

caso di p. Florindo Rubini (1935-1947), la Santa Sede ha esteso il suo generalato per altri 6 anni a causa della seconda guerra mondiale (1939-1945); durante la rivoluzione francese (1789) e la rivoluzione napoleonica con la soppressione degli ordini religiosi, la Santa Sede interviene e nomina o conferma i superiori generali per un secondo mandato per dare continuità dell'Ordine, in una stagione storica di dispersione e separazione dal governo di Roma.

- Pertanto, tenendo conto di questi elementi storici, abbiamo dati importanti per riferimento alla durata di governo del superiore generale: dovrebbe essere di 6 anni!

## 2.2. I primi cinque capitoli generali dell'Ordine

Sono sempre celebrati a Roma, nella casa della Maddalena, oggi curia generale dell'Ordine (1596-1613)<sup>23</sup>. In un tempo relativamente breve, in soli 17 anni ci furono 5 capitoli generali: in media, un capitolo generale ogni tre anni. Siamo nella prima fase in cui l'Ordine inizia ad essere strutturato e deve definire una serie di elementi e strutture relative alla sua azione con gli ammalati (questione del servizio completo ai malati), alla configurazione e alla strutturazione delle prime comunità con una regola comune da osservare.

- I. Capitolo Generale – 1596 (24 aprile-13 maggio). Hanno partecipato 30 religiosi (23 padri e 7 fratelli).
- II. Capitolo Generale – 1599 (12 maggio-9 agosto). Hanno partecipato 25 religiosi (19 sacerdoti e 6 fratelli). Di questi, 16 capitolari avevano partecipato al capitolo precedente. Questo capitolo è stato presieduto da mons. Sallustio Tarugi, con speciali prerogative pontificie, comandante dell'Ospedale di Santo Spirito, su richiesta del Cardinale Salviati, protettore dell'Ordine, che non aveva voluto partecipare. Conosceva molto bene il Fondatore e la situazione dell'Ordine.
- III. Capitolo generale – 1602 (1-17 aprile). Hanno partecipato 29 capitolari. Questo capitolo è stato presieduto da mons. Leonardo Benaglia, delegato di papa Clemente VIII.
- IV. Capitolo Generale – 1608 (19-25 marzo). Hanno partecipato 23 capitolari (16 sacerdoti e 7 fratelli). Il capitolo fu presieduto dal cardinale Ginnasi, protettore dell'Ordine. Camillo non ha partecipato al Capitolo, preferendo rimanere a Napoli al servizio dei malati.
- V. Capitolo generale – 1613 (1-12 aprile). Il superiore generale era p. Biagio Oppertis. Hanno partecipato 24 capitolari (17 sacerdoti, 7 fratelli, tra cui il fondatore, san Camillo). Il Capitolo è presieduto dal cardinale Ginnasi, protettore dell'Ordine.

## 2.3. San Camillo alla guida dell'Ordine: per quanto tempo?

San Camillo fu alla guida del suo amato Istituto per 25 anni: 9 anni nel periodo iniziale come fondatore (1582-1591) e altri 16 anni (1591-1607) come superiore generale eletto dai capitoli generali. L'ispirazione di fondare un Ordine avviene alla vigilia della festa dell'Assunzione del 15 agosto 1582. Da questo momento in poi, Camillo cerca di riunire una compagnia di *uomini pii e dabbene*, disposti a servire gli ammalati, non per denaro ma per amore, con la dedizione che una madre ha per il suo unico figlio malato.

Nel 1607 Camillo, dopo aver guidato l'Ordine per 25 anni, rinuncia al generalato e chiede di vivere come semplice religioso nell'Ospedale di Santo Spirito. Il suo successore fu p. Biagio Oppertis (1607-1613).

<sup>23</sup> Cfr. SANNAZARO Piero, *Storia dell'Ordine Camilliano (1550-1699)*; Edizioni Camilliani, Torino, 1986; SANNAZARO Piero, *I primi Cinque Capitoli Generali dei Ministri degli Infermi*, Roma, Curia Generalizia, 1979.

#### 2.4. P. Sanzio Cicatelli – terzo superiore generale dell’Ordine (1619-1625)

P. Biagio Oppertis (1613) fu il primo superiore generale e p. Francesco Antonio Nigli (1613-1619) il secondo superiore generale dopo San Camillo. P. Sanzio Cicatelli è nato a Napoli nel 1570 ed è entrato nell’Ordine all’età di 19 anni, accolto da San Camillo. P. Cicatelli è più conosciuto nell’Ordine come il miglior biografo di San Camillo, contemporaneo al Santo, che propriamente come superiore generale.

La sua più grande opera è la *Vita del P. Camillo de Lellis*<sup>24</sup>, come abbiamo visto all’inizio di questo testo. Tale opera, secondo Alessandro Pronzato è “un libro delizioso e affascinante che scolpisce il personaggio e racconta gli eventi che lo riguardano nell’elegante linguaggio del Rinascimento”. La biografia è nata da un diario dettagliato che Cicatelli stende fin dai primi anni della vita di Camillo. Cicatelli è stato con Camillo per 26 anni, accompagnandolo in molti viaggi per visitare le case e per 8 anni è stato suo consultore.

Perciò è testimone oculare di ciò che ha visto e sentito dal Santo. Osserva il Cicatelli: “*Mi piace camminare sempre osservando (...) per poter conoscere molte cose della vita e della bontà di Camillo, per averle viste e toccate con le mie mani*”.

#### 2.5. P. Germano Curti (1929-1935) – unico superiore generale originario di Bucchianico

Dalla lista dei 60 superiori generali, p. Curti è l’unico originario di Bucchianico, la terra natale di San Camillo. Quando finì il suo generalato, andò in Spagna, a Barcellona, dove rimase dal 1929 al 1935. Desiderava esercitare il ministero camilliano ma un evento imprevisto non gli permise di realizzare questo progetto. Nel corso della guerra civile spagnola, cadde nelle mani dei comunisti che lo misero in prigione a Barcellona. A partire da questa esperienza carceraria ha scritto un libro dal titolo *Nelle Carceri di Barcellona*<sup>25</sup>. Dopo la sua liberazione (1935), tornò in Italia, continuò a servire come cappellano a Roma, dove morì il 12 novembre 1940.

#### 2.6. Il superiore generale dell’Ordine al momento della beatificazione e canonizzazione di san Camillo

È p. Giovanni Costantini (1734-1740, 1745-1752), che ha governato l’Ordine per due mandati. Fu questo superiore generale a prendersi cura di tutte le iniziative relative al processo di beatificazione (1742) e di canonizzazione (1746) di san Camillo. Fino a questo momento storico, p. Costantini fu il generale che governò l’Ordine per il periodo più lungo, a parte il fondatore san Camillo.

#### 2.7. P. Pietro Desideri (1895) – il generalato più corto

P. Desideri governò l’Ordine solo per sette mesi, da maggio 1895 al 12 dicembre 1895. Aveva 72 anni quando fu eletto superiore generale dal XXXVII capitolo generale dell’Ordine (Roma, 2-11 maggio 1895). Nell’agosto dello stesso anno è andato in Francia, a Lione. In questa città si ammalò, tornò a Roma e morì il 12 dicembre 1895. Alla sua morte, il vicario generale, p. Stanislao Carcereri, assunse la responsabilità del governo dell’Ordine fino alla fine del terzo anno di governo (dal dicembre 1895 al maggio 1898) e preparò il capitolo generale per l’elezione del nuovo superiore generale. Fu durante il suo governo come vicario Generale che abbiamo la fondazione camilliana in Africa dal 1867 al 1877<sup>26</sup>.

<sup>24</sup> CICATELLI Sanzio, *Vita del P. Camillo de Lellis – Fondatore della Religione dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi*, A cura del P. Piero Sannazzaro, Curia Generalizia Camilliani, 1980. 486p.

<sup>25</sup> CURTI, Germano, *Nelle Carceri di Barcellona – memorie della rivoluzione di Spagna*. Libreria Editrice Coletti Roma, 1943. Il responsabile di questa pubblicazione, come riportato sulla copertina del libro, è lo storico dell’Ordine, p. Mario Vanti, che presenta come introduzione a questo libro una breve biografia di P. Germano Curti, 5-18.

<sup>26</sup> VEZZANI Forsenio, *Stanislao Carcereri – contestato e contestatore*. Editrice Ancora Milano, 1983. Un libro di 614 pagine, con un’ampia documentazione storica riguardante i fatti della missione in Africa: p. Stanislao Carcereri (1840-1899) con Daniele Comboni (1831-1881) e le sue ripercussioni all’interno dell’Ordine (Governo Generale) e in Vaticano.

È curioso che padre Carcereri non sia incluso nella lista dei superiori generali dell'Ordine, come gli altri vicari generali: egli come vicario generale, curiosamente, non aveva nessuna designazione né capitolare, né apostolica (Santa Sede), come accade solitamente in assenza del superiore generale, il vicario generale assume la guida dell'Ordine.

## **2.8. P. Alfonso Maria Andrioli (1920-1922) – la provincia brasiliana nasce con la sua *approvazione e benedizione*”!**

P. Alfonso Maria Andrioli ha governato l'Ordine per pochissimo tempo: solo due anni. Eletto superiore generale dal XLI capitolo generale (Roma, 2-10 maggio 1920) rimase in carica fino al 22 dicembre 1922, quando morì a causa di un cancro. P. Andrioli era già stato eletto vicario generale e procuratore dell'Ordine nell'ultimo mandato del superiore generale p. Francesco Vido, che ha governato l'Ordine per 16 anni (1904-1920).

Durante il suo mandato ha autorizzato la fondazione di una missione camilliana in Brasile, benedicendo i due missionari assegnati a questa missione: p. Innocente Radrizzani e p. Eugenio Dalla Giacomina. È così che viene narrato l'incontro con il superiore generale, malato di cancro, prima di andare in Brasile: *“Stava soffrendo più del solito. Tuttavia, con perfetta lucidità mentale, ci diede diverse raccomandazioni e, alla fine, con un tono paterno, quasi profetico, aggiunse: Possa Dio accompagnarvi, se è opera di Dio, e lo disse con profonda convinzione... e poi ... Immediatamente, sappi che la mia vita è offerta per il felice successo della missione brasiliana. Con una voce tremante, che rivelava la preoccupazione paterna, ha impartito su di noi l'ultima benedizione. Siamo rimasti silenziosi e sopraffatti dal maggior trambusto. In un altro racconto di padre Innocente, ricordando questo incontro di addio prima del viaggio nella nuova missione, riferisce che padre Andrioli avrebbe detto ‘Offro tutte le mie sofferenze per il successo di questa nuova missione’ (...)<sup>27</sup>.*

Questo accadde il 28 agosto 1922. P. Andrioli morì il 22 di dicembre dello stesso anno. Le sue parole, testimonianza di una fede molto forte, per me, sono sempre fonte di ispirazione e di riflessione! Ho avuto l'opportunità durante la visita pastorale alla Provincia Nord Italia (marzo 2018) di visitare, nel cimitero di Verona, la cappella funeraria dei camilliani. Su questa tomba in silenzio rispettoso e anche commosso, ho recitato una preghiera di riconoscenza.

Padre Andrioli era molto stimato da papa Pio X, da quando era vescovo di Mantova. Il papa gli affidò la nuova parrocchia a Roma, intitolata a San Camillo e lo nominò anche consultore della Santa Sede.

## **2.9. P. Camillo Guardì (1868-1884)**

Ha governato l'Ordine per 22 anni: 16 come superiore generale e sei come vicario generale e procuratore dell'Ordine durante il generalato di p. Giuseppe Oliva (1862-1868). Papa Pio XI intervenne nominandolo vicario generale dell'Ordine nel 1868. Il 19 febbraio 1882, papa Leone XIII lo nominò superiore generale, mandato che esercitò fino alla sua morte, avvenuta il 21 agosto 1884. All'inizio del suo governo l'Ordine contava 85 religiosi di voti perpetui, 62 sacerdoti e 23 fratelli, 30 religiosi con voti semplici o oblato, tra questi 19 chierici e 11 fratelli. Un totale di 115 religiosi<sup>28</sup>.

“Si può dire che l'assenza di capitoli generali sia stata compensata dalla presenza di p. Camillo Guardì, che ha tenuto un lungo governo (16 anni, illuminato e intelligente, 1868-1884)”, registra p. Vezzani nella sua pubblicazione sui superiori generali dell'Ordine<sup>29</sup>.

P. Guardì ha anche contribuito in modo determinante alla crescita e allo sviluppo della fondazione di p. Camillo Cesare Bresciani: la Provincia di Lombardo-Veneta.

<sup>27</sup> PIGATTO Carlos (Org.), *Reminiscências Históricas da Fundação Camiliana no Brasil. Provincia Camiliana Brasileira*, Iomere (SC), 2014, 19.

<sup>28</sup> KUCK Jerzy, *I Camilliani sotto la guida di P. Camillo Guardì (1868-1884)*. Edizioni Camilliane, Torino, 1996, 299.

<sup>29</sup> VEZZANI Forsenio, *Superiori e Capitoli Generali. Compendio di storia dell'Ordine Camilliano*, Verona, 1993, 73-76

“L’Ordine Camilliano nei primi anni del 1800 era in una situazione molto delicata. L’istituto aveva raggiunto il massimo del suo sviluppo intorno all’anno 1783, quando contava 666 religiosi professi (443 sacerdoti, 193 fratelli e 30 chierici) e aveva 66 case sparse in sei province (romana, napoletana, siciliana, milanese, bolognese e spagnola), due vice province (sudamericana e portoghese)<sup>30</sup>. Dieci anni dopo il numero cala bruscamente a meno di 200 religiosi. Un calo verticale dal quale l’Ordine Camilliano si riprenderà solo all’inizio del XX secolo con le nuove fondazioni missionarie in Africa, Asia e America Latina.

Padre Guardi era una persona molto istruita, docente in vari istituti religiosi. Si dice che gli studenti romani, avessero un profondo timore reverenziale nei suoi confronti e dicessero: “*Dio ci guardi dal p. Guardi!*”

L’Ordine nel 1841 aveva 195 religiosi dei quali 134 sacerdoti, 16 chierici, 45 fratelli, divisi in 4 province e 29 case. Verso la fine del secolo XIX (1891), il numero dei religiosi diminuì. Nel 1891, l’Ordine registrava 178 professi: 101 sacerdoti, 42 chierici, 25 fratelli.

## 2.10. P. Carlo Mansfeld (1947-1965)

Ha governato l’Ordine per 18 anni. Eletto consecutivamente in tre capitoli generali. Fu il primo superiore provinciale della Provincia Camilliana degli Stati Uniti d’America, nel 1946. Alcuni confratelli, estimatori di p. Mansfeld lo soprannominarono il ‘*Carlo Magno dell’Ordine*’ a causa delle iniziali del suo nome C.M., come racconta padre Vezzani. Altri diranno che sarebbe dovuto al suo energico carattere germanico. Dopo il suo generalato, è tornato negli Stati Uniti, dove è morto ed è sepolto nel cimitero camilliano di Baraboo, nel Midwest degli Stati Uniti (a 120 km da Milwaukee, WI)<sup>31</sup>.

## 2.11. La provincia spagnola ha dato quattro superiori generali

1. P. Francesco Pèrez Moreno (1728-1734)
2. P. Sebastian Lopez Cueto (1740-1743)
3. P. Gabriel Marin de Moya (1764-1770)
4. P. Bartolomè Martinez Corella (1776-1782)

A questi quattro possiamo aggiungere un quinto: P. Pio Holzer (1923-1929), che è nato in Italia, in trentino, ma fin da giovane esercitò il ministero camilliano in Spagna fino alla fine della sua vita.

## 2.12. Un lungo periodo senza capitoli generali

In generale nel corso della storia il numero dei partecipanti ai capitoli generali è di circa 20-25 capitolari, e sempre con la presenza e il sostegno di un protettore cardinale o di un rappresentante della Santa Sede.

Nel XIX secolo, abbiamo lunghi periodi senza la celebrazione di alcun capitolo generale a causa di guerre, della rivoluzione napoleonica con la soppressione degli ordini religiosi. È uno dei più drammatici periodi storici dell’Ordine camilliano.

Così, dal XXXI capitolo generale (29 luglio-2 agosto 1788) al XXXII capitolo generale, che ha avuto luogo nel 1807 (2-9 maggio), abbiamo 20 anni senza capitoli generali. Dal XXXII capitolo generale al XXXIII capitolo generale (2-13 maggio 1844) trascorsero 37 anni.

Dal 1862 al 1880, per 27 anni (fino al XXXVI capitolo generale) all’Ordine è stato proibito dalla Santa Sede di svolgere capitoli generali. Siamo nel momento della soppressione degli ordini religiosi. In totale, abbiamo quasi un secolo, più precisamente 84 anni senza tenere capitoli generali, e, in questi tempi turbolenti, la Santa Sede si occupa della nomina diretta dei superiori generali.

<sup>30</sup> KUCK Jerzy, *I Camilliani Sotto la Guida di P. Camilo Guardi (1868-1884)*. Edizioni Camilliane, Torino, 1996, 23.

<sup>31</sup> VEZZANI Forsenio, *Superiori e Capitoli Generali. Compendio di storia dell’Ordine Camilliano*, Verona, 1993, 95-97.

Nonostante tutte queste realtà che hanno favorito la dispersione dei membri dell'Ordine, un piccolo gruppo è sempre stato collegato al governo generale. Nel momento più critico, il governo centrale aveva solo 38 religiosi, sotto la sua direzione.

### 2.13. I tempi critici della soppressione degli Ordini religiosi

La Rivoluzione francese (1789) e la soppressione napoleonica portarono un danno grave e irreparabile alla Chiesa e a tutte le congregazioni religiose, compresi i camilliani. Le ferite sono ancora visibili nella nostra casa generalizia, che non siamo ancora riusciti a riacquistare dal governo statale.

I camilliani furono particolarmente colpiti a causa della nostra configurazione geografica. Quando fu impossibile convocare un capitolo generale, la Santa Sede ha dovuto intervenire nominando direttamente o attraverso un processo di consultazione che ha coinvolto un numero limitato di religiosi a votare per il generale. Di conseguenza, i governi generali di questo momento storico non sono stati il risultato di regolari risultati elettorali e rispecchiano la fiducia di tutti i religiosi. I superiori generali e i consultori rappresentavano solo un segmento dell'Ordine.

Sono stati nominati superiori generali: Michelangelo Toni (1807-1821); Giovanni Camillo Orsoni (1821-1924); Antonio Francone (1824-1826) – muore un anno e mezzo dopo la nomina; Nicolò Liotti (1828-1830) – muore dopo due anni dall'inizio del governo.

Michelangelo Toni, eletto dal XXXII capitolo generale (4 maggio 1807), due anni dopo viene deportato dal governo rivoluzionario in Francia e poi in Corsica e infine esiliato sull'isola di Capraia. Ha trascorso lunghi anni in esilio. Nel 1824 tornò libero a Roma e fu nominato generale ad interim dalla Santa Sede. Pochi mesi dopo (7 ottobre 1824), Pio VII lo riconfermò nuovamente come superiore generale. Padre Toni rimase superiore generale fino alla sua morte, avvenuta il 12 dicembre 1821.

Tra il 1800 e il 1868 l'Ordine ebbe dieci Superiori generali, di cui quattro morirono durante il loro governo: p. Michelangelo Toni (1807-1821), nel 14<sup>mo</sup> anno del suo mandato; p. Giovanni B. Francone (1824-1826) e Nicolò Liotti (1828-1830) morirono entrambi nel secondo anno del loro mandato; p. Luigi Toni (1822-1838 e 1844-1849) morì nel quinto anno del suo secondo mandato. Per gli altri sei superiori generali, la durata del loro governo fu di sei anni: p. Piero Amici (1801-1807), p. Antonio M. Scalabrini (1838-1844), p. Silvestro de Stefano (1850-1856), p. Francesco Italiani (1856-1862) e p. Giuseppe Oliva (1862-1868).

### 2.14. Le visite pastorali – molto scarse nel 1800

Le visite pastorali dei superiori generali non erano frequenti. Prima del 1833 furono eseguite solo dai delegati della consulta generale (la maggioranza erano i propri superiori provinciali) che inviavano poi a Roma gli Atti di tali visite per la ratifica da parte della consulta. A partire da p. Luigi Togni (1831-1849), i superiori generali iniziano a compiere personalmente tali visite.

Nel corso dell'Ottocento le visite canoniche dei superiori generali non erano frequenti. La soppressione degli istituti religiosi e la conseguente dispersione dei religiosi aggravarono ulteriormente la crisi di questo strumento di animazione dell'Ordine. Padre Camillo Guardi farà la prima visita canonica alle Province solo nell'autunno del 1874, nel sesto anno del suo governo.

### 2.15. I superiori generali e le congregazioni femminili: le Figlie di San Camillo e le Ministre degli Infermi

Durante il generalato di p. Giovanni Mattis (1889-1995) nacquero le Figlie di San Camillo: 2 febbraio 1892 (Roma) con il beato p. Luigi Tezza (1841-1923)<sup>32</sup> e la beata Giuseppina Vannini (1859-1911).

Durante il generalato di p. Antonio Maria Scalabrini (1838-1844), il 27 gennaio 1842, il superiore generale emanò il decreto di aggregazione dell'Istituto delle *Ministre degli Infermi di S. Camillo*: la

<sup>32</sup> BRUSCO Angelo, *L'Amore non conosce confini: Beato Luigi Tezza. Roma, Casa Generalizia Figlie di San Camillo, 2001.*

fondatrice, la beata Maria Dominica Brun Barbantini<sup>33</sup> (17 Gennaio 1789 - 28 maggio 1868) ha avuto una grande devozione per San Camillo e per l'Ordine dei Ministri degli Infermi (Camilliani). Il 23 marzo 1852, papa Pio IX concesse il titolo ufficiale di Ministre degli infermi e ratificò la comunione spirituale tra gli istituti.

### 3. I capitoli generali dell'Ordine Camilliano (1591-2014): dai primi cinque agli ultimi sette<sup>34</sup>

La storia dei capitoli generali dell'Ordine segue l'ordine di realizzazione. Abbiamo avuto 58 capitoli generali, così distribuiti secondo i secoli in cui hanno avuto luogo.

- a) Nel corso del XVI secolo, abbiamo avuto la realizzazione di due capitoli generali, entrambi a Roma, il primo nel 1596 e il secondo nel 1599.
- b) Per tutto il XVII secolo abbiamo avuto la realizzazione di 15 capitoli generali, sempre a Roma, dal terzo nel 1602 al XVII tenuto nell'anno 1699.
- c) Durante il XVIII secolo si tennero 14 capitoli generali: il XVIII si è svolto nel 1705 e il XXXI nel 1788, sempre a Roma.
- d) Durante il XIX secolo, si sono tenuti 7 capitoli generali, sempre a Roma: il XXXII capitolo generale, tenuto nel 1807 e il XXXVIII capitolo generale nel 1898.
- e) Nel corso del XX secolo, abbiamo avuto 15 capitoli generali: il primo capitolo generale del XX secolo, il XXXIX, si è tenuto nel 1904 a Roma e l'ultimo del secolo, il LIV, nel 1995 si è tenuto a Bucchianico, patria di san Camillo.

Facciamo tre osservazioni che a nostro avviso sono rilevanti e meritano una menzione speciale in relazione alla storia camilliana dei capitoli generali:

1. La media di capitoli generali per secolo è dai 14 ai 15 capitoli, ad eccezione del XIX secolo, con solo 7 capitoli generali. È il momento della crisi generale e della dispersione, a causa della soppressione napoleonica degli ordini religiosi. Innumerevoli superiori generali di questo periodo furono nominati direttamente dalla Santa Sede.
2. Tutti i capitoli generali dell'Ordine, dal I tenuto nel lontano XVI secolo, nel 1596, al XLVIII, a metà del XX secolo, nel 1965, si sono sempre tenuti a Roma. Dal 1965 (XLVIII capitolo generale) inizia una serie di capitoli generali che si realizzano fuori Roma, vale a dire: Seiano (1969 - XLIX); Vienna (1971 - L); Capiago (1977-LI); Bucchianico (tre volte: 1983-LII, 1989-LIII, 1995-LIV); Mottinello (2001-LV). A partire da questa data, i capitoli del 2007, 2013 e 2014 sono stati celebrati nuovamente a Roma.
3. L'unico capitolo generale della storia dell'Ordine celebrato fuori dall'Italia è stato a Vienna (Austria) nel 1971.

Abbiamo visto brevemente all'inizio di questo testo, le informazioni storiche dei primi cinque capitoli dell'Ordine: essi coprono un periodo di soli 17 anni (1596-1613). All'inizio della vita dell'Ordine c'erano molte domande e requisiti canonici della Santa Sede da affrontare riguardo alla formalizzazione dell'istituto fondato da san Camillo.

Ora riprendiamo in sintesi alcune informazioni storiche degli ultimi sette capitoli dell'Ordine che coprono un periodo di 31 anni.

<sup>33</sup> BRAZZAROLA Bruno, *Madre Maria Domenica Brun Barbantini. Fondatrice delle Ministre degli Infermi di S. Camillo 1789-1868*. Roma, Casa Generalizia, 1992.

<sup>34</sup> PESSINI Leocir et alii, *Essere Camilliano e samaritano Oggi: con il cuore nelle mani nelle periferie esistenziali e geografiche del mondo della salute*. Roma, Casa Generalizia Camilliani, 2017. Cfr. Specialmente *Cronostasi dei superiori generali dell'Ordine*, 360-362 e la *Cronostasi dei capitoli generali dell'Ordine*, 362-364.

## Gli ultimi sette capitoli dell'Ordine Camilliano (1983-2014)

1. **1983 - LII capitolo generale** – Bucchianico (2-21 maggio 1983). **Tema:** *Il nostro Carisma nell'ambito del Carisma della Vita Religiosa, nelle sue origini e nell'oggi.*  
Nella convocazione del capitolo generale si legge che: ... “è compito del Capitolo Generale del 1983 discutere e approvare il testo definitivo della Costituzione e delle Disposizioni Generali”.  
**superiore generale:** p. Calisto Vendrame (rieletto 1983-1989)
2. **1989 - LIII capitolo generale** – Bucchianico (2-19 maggio 1989). **Tema:** *Verso i poveri e il terzo mondo.* **superiore generale:** p. Angelo Brusco (eletto 1989-1995).
3. **1995 - LIV capitolo generale** – Bucchianico (2-18 maggio 1995). **Tema:** *Quale Camilliano per l'anno 2000?* **superiore generale:** p. Angelo Brusco (rieletto 1995-2001).
4. **2001 - LV capitolo generale** – Mottinello (2-19 maggio 2001). **Tema:** *Testimoni dell'amore misericordioso di Cristo, promotori di salute*<sup>35</sup>  
**superiore generale:** p. Frank Monks (eletto 2001-2007)
5. **2007 – LVI capitolo generale** – Ariccia (RM) (2-18 maggio 2007).  
**Tema:** *Uniti per la Giustizia e la solidarietà nel mondo della Salute. Religiosi Camilliani e Missione Profetica*<sup>36</sup>. **superiore generale:** p. Renato Salvatore (eletto 2007-2013)
6. **2013- LVII capitolo generale** – Ariccia/Roma (3-17 maggio 2013).  
**Tema:** *Progetto Camilliano, per una vita fedele e creativa: Sfide e opportunità*<sup>37</sup>  
**superiore generale:** p. Renato Salvatore (rieletto 2013/rinuncia 2014)
7. **2014 – LVIII capitolo generale straordinario.** Ariccia/Roma (6-21 giugno 2014).  
**Tema:** *Per una rivitalizzazione dell'Ordine nel IV centenario dell'Ordine (1614-2014)*<sup>38</sup>  
**superiore generale:** p. Leocir Pessini (eletto 2014-2020)

Con il capitolo del 1989 è iniziata la tradizione di scegliere un tema da dibattere durante i lavori capitolari, traendone conclusioni deliberative o orientative per la vita dell'Ordine.

Nei due capitoli precedenti sono stati scelti i seguenti temi: *Verso i poveri e il Terzo Mondo* (1989) e *Quale religioso per il duemila?* (1995). Per il capitolo del 2001, la consulta generale, dopo aver consultato tutte le comunità e, in particolare, i superiori provinciali, si è orientata verso il seguente tema: *Testimoni dell'amore misericordioso di Cristo, promotori di salute*<sup>39</sup>.

## 4. Alcune statistiche dell'Ordine degli ultimi 60 anni

Le informazioni che presentiamo qui di seguito sono state tratte dalla presentazione dello *Status Ordinis* preparata dai superiori generali nei capitoli generali dell'Ordine durante gli ultimi 60 anni.

<sup>35</sup> Documento do LV Capitulo Geral da Ordem. Mottinello 02-05 a 19-05-2001. *Testemunhas do amor misericordioso de Cristo, Promotores de saúde.* São Paulo, Ministros dos Enfermos – Camilianos/Provincia Camiliana Brasileira, 2001.

<sup>36</sup> Documento do 56º. Capitulo Geral: *Unidos para a justiça e solidariedade no mundo da saúde.* São Paulo, Ministros dos Enfermos – Camilianos/Provincia Camiliana Brasileira, 2010. Reimpressão.

<sup>37</sup> DOCUMENTI (Atti del 57º Capitolo Generale. *Per una Vita Fedele e Creativa.* ATTI. Ariccia (RM), 3-17 maggio 2013. A cura di p. Gianfranco Lunardon, Roma, Curia Generalizia, Camilliani 2014.

<sup>38</sup> DOCUMENTI (Atti del 58º Capitolo Generale. *Per una rivitalizzazione dell'Ordine nel IV Centenario dell'Ordine (1614-2014).* A cura di p. Gianfranco Lunardon, Ariccia (RM), 16-21 giugno 2014, Roma, Curia Generalizia Camilliani, 2015.

<sup>39</sup> Documento do LV Capitulo Geral da Ordem. Mottinello 02-05 a 19-05-2001. *Testemunhas do amor misericordioso de Cristo, Promotores de saúde.* São Paulo, Ministros dos Enfermos – Camilianos/Provincia Camiliana Brasileira, 2001, 9.

#### 4.1. Durante il generalato di p. Carlo Mansfeld (1947-1965)

Il 1 gennaio 1959 l'Ordine contava 1.261 religiosi, distribuiti come segue: padri 611, chierici con professione solenne 252, fratelli professi 311, oblati 23, novizi 64. Siamo nell'epoca dei seminari minori e in questo momento l'Ordine contava 1.076 seminaristi.

#### 4.2. Durante il generalato di p. Forsenio Vezzani (1965-1971)

	31 dicembre 1964	28 febbraio 1971
<b>Padri</b>	719	730 (+11)
<b>Chierici professi</b>	211	129 (-82)
<b>Fratelli</b>	335	293 (-42)
<b>Novizi</b>	55	15 (-41)
<b>Totale religiosi</b>	1.320	1.116

#### 4.3. Durante il generalato di p. Enrico Dammig (1971-1977)

	1 marzo 1971	1 marzo 1977
<b>Padri</b>	727	673
<b>Chierici professi</b>	33	22
<b>Fratelli prof. solenni</b>	257	223
<b>Professi temporanei</b>	131	83
<b>Oblati</b>	16	10
<b>Novizi</b>	14	31
<b>Totale religiosi</b>	1.178	1.046

**Osservazione:** Dei 71 sacerdoti che hanno abbandonato l'Ordine in questo periodo post-conciliare (1962-1965), 51 hanno richiesto l'indulto di laicizzazione dal sacerdozio, 5 sono stati dimessi, 15 hanno cessato di essere religiosi camilliani e continuano come sacerdoti diocesani.

#### 4.4. Durante il generalato di p. Calisto Vendrame (1977-1989)

Nel 1983 i religiosi camilliani erano 1.005 e nel 1989 aumentarono fino a 1.088. "In questi sei anni l'Ordine è aumentato di 83 unità" (p. Vendrame). Nel 1989 c'erano 66 novizi, 39 dei quali provenienti dal terzo mondo e 162 professi temporanei, di cui 95 provenienti dal terzo mondo.

#### 4.5. Durante il generalato di p. Angelo Brusco (1989-2001)

Nel 2001 l'Ordine camilliano contava 1.083 religiosi, distribuiti in 149 case religiose: 692 sacerdoti, 146 fratelli, 13 chierici di voti solenni, 173 professi temporanei, 57 novizi e 2 oblati.

#### 4.6. Durante il generalato di p. Frank Monks (2001-2007)

Nel 2001, c'erano 1.089 religiosi e nel 2007, 1.147. Nel 2007 si contavano 66 novizi, 210 professi temporanei e 70 chierici professi solenni.

#### 4.7. Durante il generalato de p. Renato Salvatore (2007-2014)

Dai dati inviati alla Segreteria di Stato del Vaticano, facendo riferimento al censimento dell'anno 2013, abbiamo i seguenti elementi: totale dei religiosi 1.115, classificati secondo il loro stato religioso: sacerdoti 660, fratelli 190, chierici con voti solenni 115, professi temporanei 108, novizi 42, case religiose 174.

#### 4.8. Durante il generalato di p. Leo Pessini (2014-2020)

Dal censimento del 2015 inviato annualmente al Segretario di Stato Vaticano, abbiamo un totale di 1.094 religiosi camilliani, distribuiti in base alla loro identità religiosa: 767 sacerdoti, 136 fratelli, chierici con voti solenni 38, chierici con voti temporanei 111, novizi 42. Totale case religiose: 172.

Al 31 dicembre 2016 abbiamo avuto i seguenti numeri dell'Ordine: sacerdoti 766, fratelli 104, professi solenni 34, chierici professi temporanei 146, novizi 19. Per un totale di 1.069 religiosi camilliani.

## Conclusioni

La storia è sempre più ricca di insegnamenti e di saggezza che non la nostra *vana filosofia*, dice un proverbio popolare!

Come teologo di morale e di bioetica, sono curioso e interessato alla storia, intesa come un contesto più ampio in cui i valori umani, etici ed evangelici si concretizzano e si materializzano. Questo piccolo esercizio di ricerca storica, rivisitando e richiamando l'attenzione su aspetti importanti della vita e della storia dell'Ordine, nella sua *leadership* e nelle sue decisioni capitolari, ci mostra quanto sia importante coltivare sempre uno 'sguardo storico' contestualizzato sulle cose, sui processi storici e sulle persone.

Come suggerimento desidero lasciare l'indicazione a coloro che svolgono il ministero dell'autorità nel servizio, di fare in modo che le nuove generazioni di giovani camilliani abbiano la possibilità di studiare con passione la nostra storia, la vita e il ministero camilliano del punto accademico e scientifico. Mancano i riferimenti viventi tra noi nel presente: altri Ciatelli, Sannazzaro, Vanti, Spogli ... e molti altri storici camilliani di rilievo, per il presente in cui viviamo e il futuro che stiamo costruendo! Prendersi cura della nostra storia della memoria è una necessità e un'esigenza per essere sempre più 'fedeli e creativi' in relazione al nostro carisma e identità camilliani.

Sappiamo che i capitoli generali sono sempre momenti decisivi in termini di revisione, valutazione, priorità e progettazione di prospettive per il futuro dell'Ordine. Speriamo che il prossimo capitolo generale sia un momento speciale, *καρπός* e profezia per ciascuno di noi che oggi abbiamo la responsabilità dell'esercizio e del servizio dell'autorità verso i nostri confratelli e anche verso tutto il nostro amato Ordine camilliano.

Come abbiamo detto prima in questo testo, ma riaffermiamo di nuovo alla conclusione della nostra riflessione, tutto viene fatto con molta attenzione in termini di preparazione e di programmazione per maggio 2020 (seguendo la tradizione storica, a partire dal 2 maggio). Il tema generale sarà: *Qual è la profezia camilliana oggi? Guardando indietro al passato (la nostra ricca storia), vivendo nel presente (angosciante e critico della civiltà umana) e muovendoci verso il futuro (sogniamo e speriamo nella prospettiva della nostra fede cristiana la realizzazione dei valori del Regno di Dio)?*

Alla fine, profezia e speranza si tengono per mano e camminano sempre insieme. In questa prospettiva, vorrei ricordare un incontro di Zygmunt Bauman (famoso pensatore e sociologo polacco, scomparso all'inizio del 2017 e che ha vissuto tutta la sua carriera in Inghilterra), con papa Francesco ad Assisi il 20 settembre 2016, in occasione della commemorazione del XXX anniversario della Giornata Mondiale della Pace che papa Giovanni Paolo II aveva convocato in quella medesima città nel 1986. Il sociologo ha espresso al papa la sua simpatia e vicinanza per le sue affermazioni e per il suo operato nel mondo. L'eminente professore non ha nascosto il suo *pessimismo* sulla situazione e sull'evoluzione del mondo contemporaneo. E alla fine del colloquio privato con papa Francesco, Bauman si è espresso in questo modo: *“Ho lavorato tutta la mia vita per rendere l'umanità un luogo più ospitale. Sono arrivato all'età di 91 anni e ho visto molti falsi inizi, fino a diventare pessimista. Grazie, perché sei per me la luce alla fine del tunnel”*.

Il papa fu molto sorpreso e rispose con queste parole: *“Nessuno mi ha mai detto prima che io sarei alla fine di un tunnel”*. E Bauman ha concluso: *“Sì, ma come una luce”*. Il papa fu colpito dalla lucidità del suo interlocutore, come confidò ai suoi collaboratori<sup>40</sup>.

Sì, possiamo essere la luce di Dio in mezzo alle tenebre. Possa lo Spirito Santo di Dio illuminare le nostre menti e i nostri cuori in modo che possiamo aprirci alle verità essenziali che definiscono la nostra identità e missione in questo mondo come samaritani e profeti.

<sup>40</sup> MARAZZITI Mario & RICCIARDI Luca (a cura di). *La luce in fondo al tunnel. Dialoghi sulla vita e la modernità*, Zygmunt Bauman, pubblicato in *Avvenire*, 8 febbraio 2018.

La *Madonna della Salute* non ci permetta di diventare freddi, calcolatori o organizzatori indifferenti alla sofferenza umana, ma attraverso la sua intercessione siamo sempre testimoni della tenerezza e dell'amore materno nella cura della vita umana segnata dal dolore e dalla sofferenza umana.

Il nostro padre fondatore e ispiratore, san Camillo, ci aiuti a non cedere al disincantato con i problemi e le sfide che abbiamo di fronte, nell'esercizio della nostra missione nel mondo caotico, disuguale e ingiusto della salute. Egli ci illumini per essere sempre aperti, allegri, sensibili, pieni di speranza e creativi per intuire e realisticamente accogliere le nuove opportunità che si presentano, a partire da questo orizzonte trascendente, incarnando nel concreto dell'esistenza umana, i valori del vangelo e la speranza camilliana.

*Roma, 14 marzo 2019*